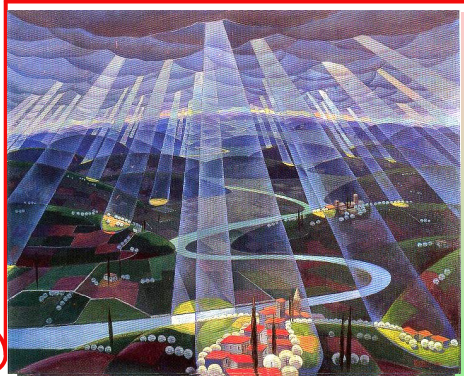

PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
www.villantria.it
con San Giovanni Battista
in Magione e Castelvieto,
San Michele Arcangelo in Agello,
San Feliciano, San Savino

27 NOVEMBRE 2022

1^ DI AVVENTO
- A -

Cari catechisti, care catechiste

vorrei raggiungere ciascuno di voi ed esprimervi la mia **riconoscenza** per il **contributo generoso** che date alla costruzione della Chiesa. Grazie per il vostro **impegno accogliente**, a servizio delle nuove generazioni. Grazie per **l'esperienza viva** della vostra fede e per la **passione** con cui la donate.

Facendo eco a parole di Papa Francesco, vorrei esortarvi a **non stancarvi** mai di essere catechisti, che raccontano con **l'esempio,** prima ancora che con la parola, quanto sia **buona la vita** che scaturisce dal Vangelo.

Nel farlo, lasciatevi **interrogare dal volto** dei ragazzi e dalle situazioni delle loro famiglie. **Non scoraggiatevi** quando, a primo avviso, raccogliete un'estraneità e quasi una sostanziale indifferenza verso la proposta cristiana. Anche in questi casi, **non abbiate paura,** non fermatevi sulla difensiva, abbattete le distanze, **andate incontro** con pazienza e comprensione. Come raccomanda il Papa, *"dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della **prossimità**, con uno **sguardo rispettoso e pieno di compassione,** ma che nel medesimo tempo **sani, liberi e incoraggi** a maturare nella vita cristiana".*

Non dubitate: il vostro **mettervi in gioco** con umiltà e fiducia, la vostra **presenza** e la vostra **testimonianza**, il vostro rendervi disponibili al **rapporto personale e fraterno**... sono tutti elementi che lasceranno una **traccia indelebile** nel cuore di quanti oggi accompagnate all'incontro con il Signore Gesù.

A tale riguardo, penso a quanto la vostra azione verso i ragazzi si riveli **un'occasione di crescita** della fede degli stessi **genitori**. Se è vero, infatti, che questi rimangono i primi responsabili dell'educazione dei figli, con il vostro servizio **favorite il cammino** che porta anche loro ad essere **adulti** nella fede e **inseriti** nella comunità cristiana.

Perché possiate farlo senza perdere la gioia, anche in mezzo alla fatica, coltivate la **familiarità con la Parola di Dio;** gustatene la freschezza, che umanizza, rigenera e sostiene l'impegno.

Infine, sentitevi a pieno titolo **coinvolti e partecipi** della comunità ecclesiale che, a partire dalle nostre parrocchie, forma il popolo dei credenti, inviato ad annunciare a tutti l'amore misericordioso del Padre.

Con queste semplici righe **mi sono permesso** di prendere per primo la parola, in modo che nell'incontrarvi possa essere più attento ad **ascoltare, accogliere e custodire** quanto vorrete condividermi. E perché questa non rimanga una promessa vaga, nelle prossime settimane **verrò sul territorio**, insieme a don Calogero, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Vengo per **essere da voi aiutato**, per **incoraggiarvi** nel servizio e per **celebrare insieme** la fedeltà del Signore, che si serve di ciascuno di noi per far sì che anche il nostro sia un tempo abitato dalla sua Provvidenza. A presto, dunque.

don Ivan, Vescovo

TEMPO ORDINARIO

Cari catechisti e catechiste ..... pag 1
Amare sempre e amare tutti ..... " 2
Commento al Vangelo ..... " 3
Programma della settimana ..... " 4

AMARE SEMPRE E AMARE TUTTI cfr Mt 5,38-48

AMARE SEMPRE.

cioè restare sempre nel suo amore, **coltivarlo e praticarlo** qualunque sia la situazione che viviamo.

Attenzione però: lo sguardo di **Gesù è concreto**; non dice che sarà facile e non propone un amore sentimentale o romantico, come se nelle nostre relazioni umane non esistessero momenti di conflitto e tra i popoli non vi fossero motivi di ostilità. Gesù non è irenico, ma realista: parla esplicitamente di «malvagi» e di «nemici» (vv. 38.43).

Egli sa che all'interno dei nostri **rapporti** avviene una quotidiana **lotta** tra amore e odio; e che anche dentro di noi, ogni giorno, si verifica uno **scontro** tra la luce e le tenebre, tra tanti propositi e desideri di bene e quella fragilità peccaminosa che spesso prende il sopravvento e ci trascina nelle opere del male.

Egli sa pure che sperimentiamo come, nonostante tanti sforzi generosi, non sempre riceviamo il bene che ci aspettiamo e, anzi, talvolta incomprensibilmente **subiamo** del male. E, ancora, vede e soffre vedendo ai nostri giorni, in tante parti del mondo, esercizi del potere che si nutrono di sopraffazione e violenza, che cercano di aumentare il proprio spazio restringendo quello degli altri, imponendo il proprio dominio e limitando le libertà fondamentali, opprimendo i deboli. Dunque – dice Gesù – esistono conflitti, oppressioni e inimicizie.

Di fronte a tutto ciò la domanda importante da porsi è: **che cosa fare** quando ci troviamo a vivere situazioni del genere? La proposta di Gesù è sorprendente, ardita, audace.

Egli chiede ai suoi il **coraggio di rischiare** in qualcosa che sembra apparentemente perdente. Chiede di **rimanere sempre, fedelmente, nell'amore, nonostante tutto,** anche dinanzi al male e al nemico. La semplice reazione umana ci inchioda all'«occhio per occhio, dente per dente», ma ciò significa farsi giustizia con le stesse armi del male ricevuto. Gesù osa proporci qualcosa di nuovo, di diverso, di impensabile, qualcosa di suo: *«Io vi dico di **non opporvi al malvagio;** anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra»* (v. 39). Ecco che cosa ci domanda il Signore: non di sognare irenicamente un mondo animato dalla fraternità, ma di impegnarci a partire da noi stessi, cominciando a vivere concretamente e coraggiosamente la **fraternità universale**, perseverando nel bene anche quando riceviamo il male, spezzando la spirale della vendetta, disarmando la violenza, **smilitarizzando il cuore**. Gli fa eco l'Apostolo Paolo, quando scrive: *«Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene»* (Rm 12,21).

Dunque, l'invito di Gesù non riguarda anzitutto le grandi questioni dell'umanità, ma le situazioni concrete della nostra vita: i nostri **rapporti** in famiglia, le relazioni nella comunità cristiana, i legami che coltiviamo nella realtà lavorativa e sociale in cui ci troviamo.

Ci saranno **frizioni**, momenti di tensione, ci saranno conflitti, diversità di vedute, ma chi segue il Principe della pace deve tendere sempre alla pace. E non si può ristabilire la pace se a una parola cattiva si risponde con una parola ancora più cattiva, se a uno schiaffo ne segue un altro: no, serve "**disinnescare**", spezzare la catena del male, rompere la spirale della violenza, smettere di covare risentimento, finire di lamentarsi e di piangersi addosso. Serve restare nell'amore, sempre: è la via di Gesù per dare gloria al Dio del cielo e costruire la pace in terra. **Amare sempre.**

AMARE TUTTI.

Possiamo impegnarci nell'amore, ma **non basta** se lo confiniamo **nell'ambito ristretto** di coloro da cui riceviamo altrettanto amore, di chi ci è amico, dei nostri simili, familiari.

Anche in questo caso, l'invito di Gesù è sorprendente perché dilata le frontiere della legge e del buon senso: già amare il prossimo, amare chi ci è vicino, seppur ragionevole, è faticoso. In generale, è ciò che **una comunità o un popolo cercano di fare per conservare la pace al proprio interno:** se si appartiene alla stessa famiglia o alla stessa nazione, se si hanno le stesse idee o gli stessi gusti, se si professa lo stesso credo, **è normale cercare di aiutarsi e di volersi bene**.

Ma che cosa succede **se chi è lontano si avvicina a noi, se chi è straniero, diverso o di altro credo diventa nostro vicino di casa?**

Proprio questa terra è **un'immagine viva di convivialità delle diversità,** del nostro mondo sempre più segnato dalla permanente migrazione dei popoli e dal pluralismo di idee, usi e tradizioni. È importante, allora, accogliere questa provocazione di Gesù: *«se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?»* (Mt 5,46).

La vera sfida, per essere figli del Padre e **costruire un mondo di fratelli**, è imparare ad amare tutti, anche il nemico: *«Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (vv. 43-44).* Ciò, in realtà, significa **scegliere di non avere nemici, di non vedere nell'altro un ostacolo da superare, ma un fratello e una sorella da amare.**

Amare il nemico è **portare in terra il riflesso del Cielo**, è far discendere sul mondo lo sguardo e il cuore del Padre, che non fa distinzioni, non discrimina, ma *«fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (v. 45).*

Fratelli, sorelle, **il potere di Gesù è l'amore e Gesù ci dà il potere di amare così, in un modo che a noi pare sovraumano.** Ma una simile capacità non può essere solo frutto dei nostri sforzi, è anzitutto una grazia. Una grazia che va chiesta con insistenza:

"Gesù, tu che mi ami, insegnami ad amare come te. Gesù, tu che mi perdoni, insegnami a perdonare come te. Manda su di me il tuo Spirito, lo Spirito dell'amore".

Chiediamo questo. Perché tante volte portiamo all'attenzione del Signore molte richieste, ma **questo è l'essenziale** per il cristiano, saper amare come Cristo. Amare è il dono più grande, e lo riceviamo quando facciamo spazio al Signore nella **preghiera**, quando accogliamo la sua Presenza nella sua **Parola** che ci trasforma e nella rivoluzionaria umiltà del suo **Pane spezzato**. Così, lentamente, cadono le mura che ci irrigidiscono il cuore e troviamo la gioia di compiere opere di misericordia verso tutti. Allora capiamo che una vita beata passa attraverso le beatitudini, e consiste nel diventare operatori di pace (cfr Mt 5,9).

Carissimi, io oggi vorrei ringraziarvi per la vostra testimonianza mite e gioiosa di fraternità, per essere in questa terra semi dell'amore e della pace.

Omelia Papa Francesco in Bahrein
05.11.2022 ore 8:30

Il tempo di **Avvento** segna l'inizio di un periodo di attesa nel quale siamo invitati ad assumere un atteggiamento di vigilanza. Questo è necessario per non perdere nessuno dei frutti che la nascita del Figlio di Dio porterà all'umanità e a ciascuno.

Il vangelo di questa domenica ci mette in guardia da quella trascuratezza che determina uno stile di vita superficiale. Per questo **ci invita ad essere attenti, a vegliare**. Perché vegliare? Innanzitutto **per pregare**: l'anima è invitata a farsi attenta a Dio che parla. La persona che prega è come una lampada tranquilla che arde e illumina nella notte. Dio le parla, la consola, la rischiara, la nutre.

Vegliare per attendere, per orientarci e ri-orientarci verso il giorno dell'incontro. Si veglia per vivere l'attesa.

Tenetevi pronti
(Mt 24,44)

Vegliare ancora **per resistere**, non venir meno: il cristiano è un lottatore e un resistente. Infine vegliare per amare. Perché se Gesù ci invita a tenersi pronti non è solo per resistere al male, ma **per amare**. Chi ama veglia: il cristiano veglia nell'attesa amorosa di Dio. L'amore ci fa tendere verso il nostro Signore. Allora la parola di Dio diventa in noi e per noi *"come una lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e sorga nei vostri cuori la stella del mattino"* (2 Pt 1,19).

Lo sappiamo: il rischio più grosso è quello di vivere giorno dopo giorno come se nulla fosse. Immersi nel grigiore, incapaci di cogliere gli indizi di ciò che sta per accadere. E allora *"siate pronti"*, cioè non fatevi cogliere di sorpresa. Possiamo fare nostre, in questa settimana, alcune scelte: prendere a cuore innanzitutto la nostra **relazione con Dio**. Aprire il nostro cuore a quella **Parola** che, sola, può tracciare il cammino della vita. Vivere in una solidarietà operosa per costruire un mondo più giusto all'insegna dell'equità, della condivisione e della **fraternità**.

IL CUORE DEI CRISTIANI

Un mio compaesano era tentato di aderire ai testimoni di Geova: gli sembrava che il modo in cui testimoniavano la fede, anche con sacrifici, fosse segno di credibilità, mentre aveva notato tanta indifferenza nella parrocchia che frequentava. Provai a raccontargli la mia esperienza con i testimoni di Geova e da quel giorno cominciai a sentirmi responsabile di quel conoscente, anche se non sapevo cosa fare.

Una sera, trovandomi a passare nel suo stesso palazzo, lo incontrai nell'ascensore. Alla sua domanda risposi che andavo a dare una mano ad un vecchietto solo e malato che abitava proprio lì, anzi gli chiesi se poteva portargli lui la medicina che stavo andando a comprare. Mi accompagnò in farmacia e mi assicurò che avrebbe fatto il necessario. Da allora, in quel palazzo, tanti inquilini si resero conto delle condizioni del vecchietto e iniziò una gara di attenzioni. Un giorno, incontrandoci di nuovo, quel conoscente mi confidò: "Sono svaniti i problemi che avevo. La carità ha cancellato in me ogni ricerca. Ora so dove sta il cuore dei cristiani". W.R. - Italia

SABATO 26/11/2022
17:30 - SOCCORSO: ***Mario Macchiarini***

DOMENICA: 27/11/2022

1^ DI AVVENTO

ore 9:30 - SOCCORSO: ***Elide, Maria e Serenella.***
ore 11:00 - VILLA: ***per il popolo.***

LUNEDÌ 28/11/2022
ore 18:30 - VILLA: ***Settimio, Emma, Mariano Pierini***

MARTEDÌ 29/11/2022
ore 18:30 - VILLA: ***per il Popolo***

MERCOLEDÌ 30/11/2022
SAN ANDREA, APOSTOLO F-R
ore 18:30 - VILLA: ***Adreana Marchesi.***

GIOVEDÌ 01/12/2022
ore 18:30 - VILLA: ***per il Popolo.***

VENERDÌ 02/12/2022
ore 18:30 - VILLA: ***Luciana e def. Miccio - Berti***

SABATO 03/12/2022: SAN FRANCESCO SAVERIO, PRESBITERO
17:30 - SOCCORSO: ***Giovanni Carboni/Gennaro e Almeda Tamburi***

DOMENICA: 04/12/2022

2^ DI AVVENTO

ore 9:30 - SOCCORSO: ***Carlo e Aldina Pignatta.***
ore 11:00 - VILLA: ***per il popolo.***

RECAPITO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211
MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060
PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -
06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366
Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it*
Email parrocchia: *villa.montecolognola@diocesi.perugia.it*
Sito web: *www.villantria.it*
Villa/BPER/IBAN: IT 96 T 05387 38500 000042964788